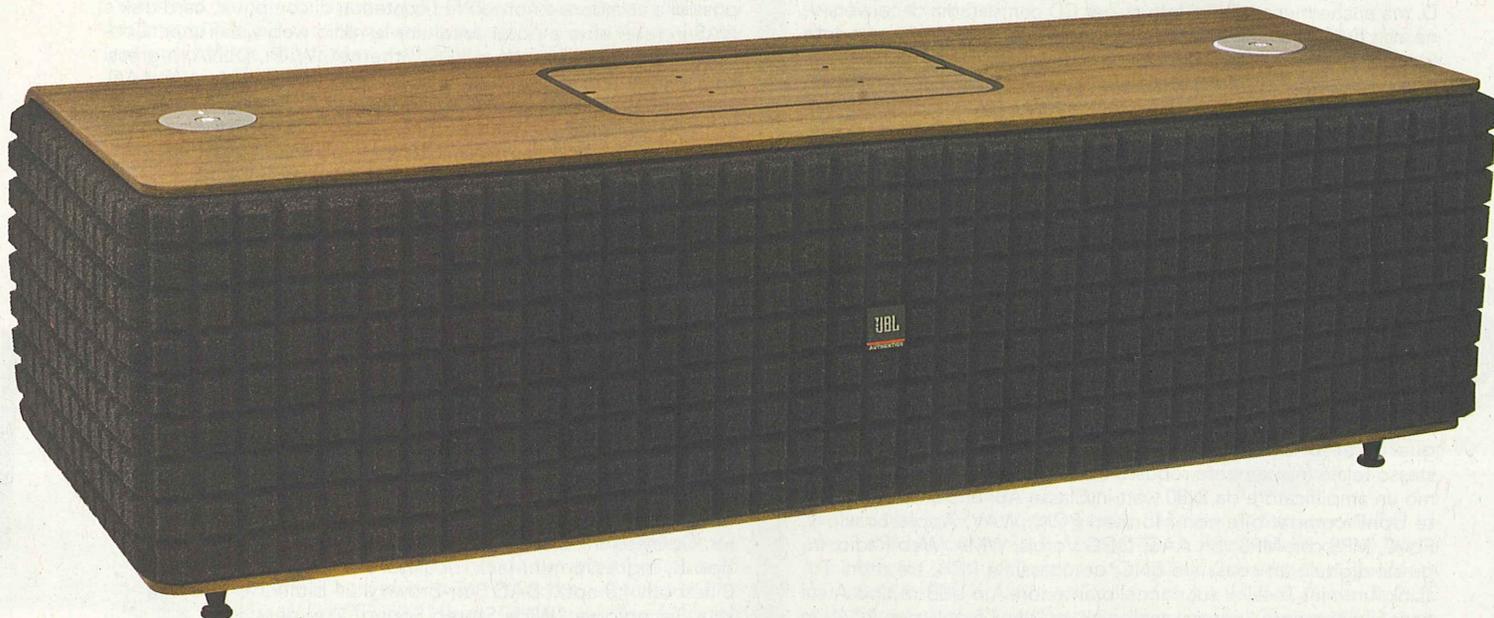


# JBL Authentics L16

Un richiamo estetico al passato e molta nuova tecnologia a bordo, pone il JBL Authentics L16 al vertice della sua categoria grazie a facilità d'uso e flessibilità di interfaccia decisamente elevate.



**A**ppena aperto l'imballo del JBL Authentics L16 ho notato subito la mancanza del telecomando. Mi aspettavo che un prodotto del genere ne avesse magari uno di quelli piccoli "credit card size" per non essere costretti ogni volta ad arrembiare direttamente con i comandi posti sul suo pannello superiore (accensione e volume a destra, selettore degli ingressi a sinistra). Un minuto dopo averlo acceso arriva l'illuminazione: il telecomando non c'è sem-

plimente perché ormai molti ne hanno in tasca uno che si può chiamare di volta in volta iPhone, Galaxy, Xperia, G Flex... Macchina moderna l'Authentics L16, quindi un'app (disponibile per iOS e Android) ci permette di avere a portata di dito non solo i comandi base (volume, sorgente...) ma anche un minimo di fine tuning del suono. Macchina moderna l'Authentics L16 non solo per merito dell'app ma anche e soprattutto per la sua massima compatibilità con diverse

sorgenti, cablate e no, che lo pongono ai vertici della categoria.

## Estetica e misure

Proviamo a definire l'Authentics L16. Se fosse un'auto sarebbe collocata sicuramente nel settore dei "crossover", così l'industria automobilistica sta categorizzando quelle automobili che riescono a fare benino un po' tutto ma non sono

### JBL AUTHENTICS L16

Sistema audio wireless di diffusori attivi

**Costruttore:** JBL, 400, Atlantic Street, 15th

Floor, Stamford, CT 06901, USA

**Distributore per l'Italia:** JVCKenwood

Italia Spa, Via G. Sirtori 4, 20129 Milano.

Tel. 02 204821 - [www.kenwood.it](http://www.kenwood.it)

**Prezzo:** Euro 999,99

#### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Risposta in frequenza:** 35 Hz-35 kHz; SPL

max, 108 dB @ 1 m. **Rapporto S/R**

(ingressi wireless & analogico): 92 dB.

**Rapporto S/R (ingresso digitale):** 98 dB.

**Potenza amplificatore:** 6 x 50 W RMS.

**THD a piena potenza:** <0,1%; AirPlay,

DLNA, Bluetooth. **Conessioni:** 1 x stereo

3,5 mm, 2 x USB, 1 x Stereo RCA Phono,

1 x digitale ottico. **Altoparlanti:** 2 tweeter

da 25 mm, 2 midrange da 50 mm, 2

woofer da 130 mm. **Dimensioni (LxAxP):**

225x230x255 mm. **Peso:** 7,5 kg



Nella zona connessioni del pannello inferiore contiamo la presa di terra, una coppia di ingressi RCA, il commutatore a slitta per la selezione tra linea o phono MM o MC, l'ingresso digitale ottico e la zona alimentazione con interruttore e vaschetta IEC.



La vista di tutto il pannello inferiore, oltre alle connessioni citate, ci mostra i due condotti reflex e l'ampia alettatura che corrisponde alla sezione di potenza interna. Seppure in Classe D, ad alto rendimento, qui dentro ci sono ben sei amplificatori da 50 watt l'uno che se sollecitati intensamente qualche grado da smaltire ce l'hanno pure...

ben collocabili in un ambito specifico. Questo non significa che l'apparecchio non abbia personalità e caratteristiche ben precise: è un prezzemolino che torna utile in tante e diverse occasioni per ascoltare. Per assurdo è forse proprio l'audio da scrivania (sì, proprio la rubrica in cui lo presentiamo!) ad essere una collocazione poco indicata. Lo è per misure e peso, lo è per una sua certa esuberanza che in campo ravvicinato non ci farebbe gustare appieno la sua grinta sonora. In realtà sulla scrivania l'Authentic L16 ci sta proprio bene, non fosse altro per il piacere di allungare la mano e gustarsi la sua buona qualità di realizzazione e le finiture eleganti e raffinate. Uno su tutti è il pannellino collocato sulla parte superiore del mobile, quello che nasconde una parte delle connessioni. Mi stavo già procurando un attrezzo "da scasso" per aprirlo quando mi accorgo di una discreta ed elegante scritta che mi invita a spingere su un lato. La combinazione tra un taglio perfetto del pannello e una altrettanto ben realizzata guarnizione in gomma si fondono per ottenere una chiusura efficace ma allo stesso tempo facile da utilizzare

e con un buon feeling tattile. Il problema della scrivania è che l'Authentic L16 per dare il meglio di sé ha bisogno di lavorare sodo, ovvero di spostare in alto il volume (virtuale...) per avere come risultato pressione sonora e punch elevati. Del resto le tre lettere JBL su campo arancio non sono lì per caso! Un altro utilizzo di questo prodotto potrebbe essere quello di soundbar nel senso tradizionale del termine, ovvero fare da speaker per un TV: in questo caso, come quello della scrivania, è da verificare se il peso (di poco oltre i 15 kg) sia compatibile con il supporto. In riferimento al piano d'appoggio va considerata la presenza di due condotti reflex sul pannello inferiore che emettono verso il basso, quindi va scelta una soluzione che non induca vibrazioni e risonanze eccessive. Lo stand dedicato (venduto separatamente) prevede delle aperture in corrispondenza dei due condotti. Una collocazione ancora migliore per l'Authentic L16 potrebbe essere quella di speaker principale in una stanza, magari su un mobile anche in bella vista, tanto colori e finiture sono eccellenti.

## Uso e collegamenti

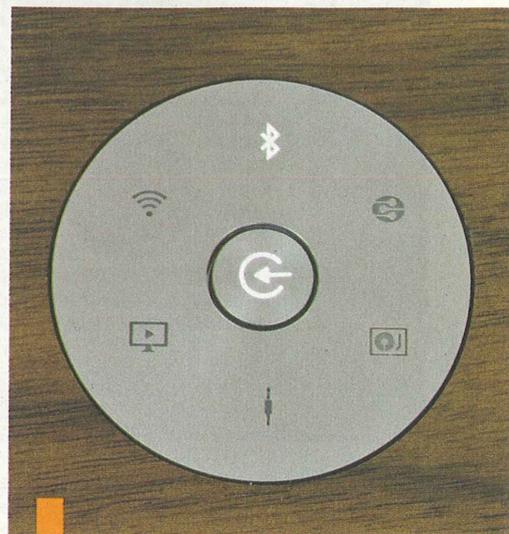
Di roba qui dentro ce n'è tanta, che si veda o meno, anzi forse quello che non percepiamo immediatamente e direttamente è il punto di forza maggiore del prodotto. Quello che si vede è, in prima battuta, la particolare griglia di protezione che JBL ha ripreso direttamente dalla sua storia, rifacendosi al particolare disegno a cubetti del Century L100, fortunato speaker degli anni '70. Dietro la griglia i sei altoparlanti, tre vie per canale: tweeter tipicamente da 25 mm, midrange a cono da 50 mm con grande parapolvere, woofer da 130 mm; anche il cono bianco del woofer è un altro richiamo estetico al Century 100. Sezione di potenza esuberante, con un amplificatore da 50 watt per ognuno dei sei altoparlanti; in merito JBL dichiara una pressione massima di 108 dB per l'Authentic L16. Ancora visibile è la sua doppia zona connessioni: quella del pannello superiore dove troviamo l'ingresso mini-jack, mentre le due USB sono da utilizzare solo per la ricarica di device e non per il collegamento audio; quella del pannello inferiore conta un input digitale in formato ottico e una



Tolta la griglia di protezione risalta il bianco dei woofer, un elemento estetico spesso ricorrente nella produzione JBL. Gli altri altoparlanti sono una coppia di tweeter da 25 mm con cupola metallica e i due midrange a cono da 50 mm caratterizzati dal grande parapolvere che ad un primo sguardo li fa sembrare dei componenti a cupola.



La zona connessioni del lato superiore, nascosta dietro un pannello basculante. Contrariamente a quanto si possa immaginare le due porte USB non hanno streaming audio ma servono solo a ricaricare eventuali smartphone/tablet/lettori audio; segue l'ingresso analogico mini-jack e il tasto per attivare la crittografia WPS per un collegamento wireless sicuro.



Uno dei due comandi presenti sul lato superiore del diffusore: si tratta del selettore delle sorgenti che permette di scegliere tra le sei a disposizione, due cablate e quattro wireless.

coppia di RCA che possono essere utilizzati (grazie ad un selettore a slitta collocato lì vicino) sia come ingresso linea che come ingresso phono! Eh sì, l'Authentics L16 ha proprio un ingresso phono per testine MM e MC. Non ci si aspetti di collegarvi un giradischi di alta gamma e beneficiarne di tutte le sue qualità: questo rimane pur sempre un ingresso phono di un sistema equiparabile ad un "secondo impianto" e tale deve essere inquadrato. Da un link di stile classico passiamo alla dotazione di collegamenti wireless, un altro punto forte di questo JBL-in-box: lo è per varietà e per semplicità d'uso, combinazione ideale per iniziare subito a gustarsi la musica senza ammattirsi con set-up e programmazioni: le compatibilità dell'Authentics L16 vedono in elenco DLNA, AirPlay, Bluetooth e NFC. Per attivare inizialmente il link wireless JBL propone tre metodi diversi, tutti facili da ge-

stire ed immediati nei risultati: direttamente dall'app JBL Music (disponibile per iOS e Android); da iPod, iPhone o iPad via AirPlay; via browser dall'indirizzo 192.168.1.1 nel quale specificare la propria rete wireless ed immettere la password, qualche secondo per il necessario pairing e il gioco è fatto. Da questo momento in poi l'Authentics rimarrà memorizzato nella rete wireless e subito pronto a risvegliarsi dallo stand-by appena attiviamo lo streaming audio. L'app dedicata permette di interagire con lo speaker ben oltre il semplice "accendi e spegni" e selezione della sorgente, che sono accessibili dalla pulsantiera collocata sul pannello superiore. L'app JBL Music (iOS e Android) permette di regolare il volume generale, ma anche di intervenire sulle tre gamme di frequenze alte, medie e basse. Regolazione che è stata provvidenziale in alcuni casi di particolare esu-

beranza sulle basse, ma anche per fare un minimo di sound tuning in generale. Quello che è sembrato meno convincente all'ascolto è il filtro "Signal Doctor", una sorta di equalizzatore dinamico che va a "loudnessizzare" i file maggiormente compressi. Forse perché non ne ho utilizzato durante la prova, forse perché il sound wall di questo Authentics è sembrato convincente, ho preferito disattivare (via app naturalmente) il circuito. Attenzione che questo è di default alla prima accensione del sistema, per cui se percepite una certa innaturalità e pesantezza nel suono andate subito ad intervenire su questo parametro: un semplice interruttore virtuale sul tablet/smartphone regola l'equilibrio timbrico in maniera subito percepibile.

## Ascolto

Prima di tutto una raccomandazione sulla collocazione dell'Authentics L16. Le immagini non rendono giustizia al suo peso specifico che è elevato, ben più elevato delle tante soundbar o speaker wireless della sua categoria. Il suo metro scarso di larghezza non lascia intuire, se non dopo una verifica diretta, i suoi oltre 15 chili di peso. Da mettere in conto una base solida e ben salda, soprattutto che non tenda a risuonare vista l'esuberanza della gamma bassa combinata alla presenza dei condotti reflex sul pannello inferiore. L'ideale sarebbe un piano inerte, da evitare come la peste un mobile risonante, l'ideale sarebbe un piano in pietra anche se non è cosa da tutti i giorni dispone di uno per la musica. L'impronta sonora dell'Authentics L16 è potente e prepotente, sia per timbrica che per livello sonoro raggiunto. Se volete non è niente altro che lo stile JBL, anche se compres-



Tre schermate dell'app JBL Music che mostrano quali controlli sono possibili in punta di dito: l'attivazione del circuito di equalizzazione Signal Doctor (con relativo analizzatore di spettro), la scelta della sorgente e il pannello per la regolazione del volume generale e dei controlli di tono separati per alte, medie e basse frequenze.



L'app JBL Music sostituisce con la sua grafica essenziale l'interfaccia originale di iTunes, conservandone le funzionalità e il modo di utilizzo. Un'altra possibilità di impiego dell'app è quella di verifica di aggiornamenti software del sistema.

so in questo prodotto che prova ad aprire una nuova strada, quella di ponte tra la musica wireless di fascia bassa e una zona superiore. Da questo punto di vista il risultato sonoro dell'Authentic L16 è sicuramente (almeno a mio avviso) convincente e coinvolgente, nel senso che se alzi il volume il punch ti arriva addosso e ti circonda, ti scuote e ti invita a battere il tempo con il piede. Che non è (torno sul tema) niente altro che lo stile JBL, pur se in sedicesimo. Quindi se cercate accuratezza e precisione millimetrica nella sce-

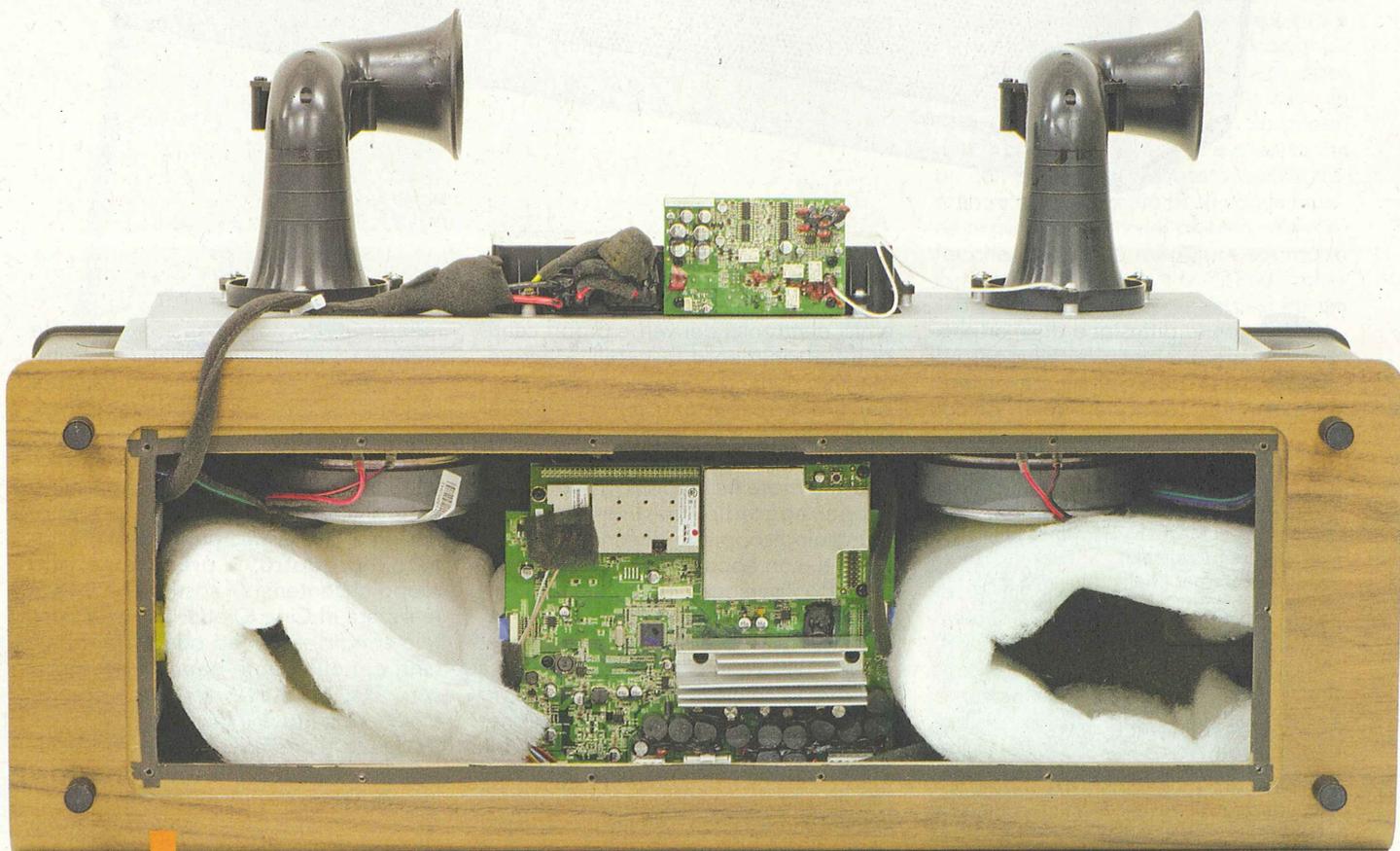
na sonora non è questa la scelta giusta: l'Authentic L16 è più rock che non jazz, le voci sono più potenti che non raffinate, lo stage è più d'impatto che non "disegnato", la gamma bassa è più da cassa che non da timpano, più da "botta" che non da rifinitura.

### Conclusioni

Quale è il pubblico ideale di questa novità JBL? Se usiamo il mix di presta-

zioni, prezzo, concorrenza e funzioni è difficile individuare un target ben preciso. Ci sono elementi diversi e per certi versi contrastanti nell'Authentic L16 a cominciare dal prezzo che sfiora i 1.000 euro, anche se il marketing aziendale lo pone "solo" a 999,99 euro. Un livello che lo colloca direttamente nei piani alti del settore, lontano dalla battaglia commerciale delle grandi superfici di vendita dove i prezzi attraenti sono decisamente più bassi. In realtà questi 1.000 euro sono, a mio avviso, ben spesi: la macchina è solida, ben realizzata, con materiali di pregio e componenti altrettanto validi. Collocato in bella vista in salotto o in qualsiasi stanza anche elegante farà la sua buona figura, senza la necessità di nascondere. Il plus maggiore è la sua varietà di collegamenti wireless e la semplicità di utilizzo degli stessi che lo rendono un oggetto facilmente fruibile anche ai "digitali di ritorno". A questi è dedicato, con una certa furbizia commerciale, quell'ingresso phono messo a sottolineare fortemente il grande passato storico di JBL ma anche la sua attenzione al prossimo futuro. E l'Authentic L16 sembra essere il perfetto interprete di questo passaggio con il solo piccolo peccato della mancanza di un link di audio in alta risoluzione.

Vincenzo Maragoni



Rimosso il pannello inferiore si accede all'interno del box: in evidenza i condotti reflex sagomati per ottimizzare lunghezza e ingombro, la grande scheda madre principale che integra il processore Microchip MIPS32, un RISC a 32 bit in grado di gestire tutta la parte digitale dell'Authentic L16.